

Evangelii gaudium 24

La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che *prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano*. “Primerear – prendere l’iniziativa”: vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l’iniziativa, l’ha preceduta nell’amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. *Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell’aver sperimentato l’infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva.* Osiamo un po’ di più di prendere l’iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa “coinvolgersi”. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all’umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così “odore di pecore” e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad “accompagnare”. Accompagna l’umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. *L’evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti.* Fedele al dono del Signore, sa anche “fruttificare”. La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice. Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre “festeggiare”. Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell’evangelizzazione. L’evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all’esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell’attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi.

Coinvolgersi

“Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell’aver sperimentato l’infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva.”

Condivisioni:

- Come responsabile io mi sento coinvolto? Cosa mi fa sentire assai coinvolto?
- Ho a cuore le persone, mi interessano davvero, oppure sento il dovere da educatore e cerco di raggiungere gli obiettivi tenendo il freno a mano tirato (non coinvolgendomi troppo in termini di tempo e interesse)?
- Quando il mio entusiasmo è basso come mi comporto? Vado avanti per inerzia perché devo o mi fermo ad interrogarmi su ciò che non va e mi faccio accompagnare per ritrovare la motivazione?

Sfida dell'Educatore che va oltre!!!

Dall'omelia di S. Giovanni Paolo II per la beatificazione di Pier Giorgio Frassati, 20 maggio 1990)

3. La fede e la carità, vere forze motrici della sua esistenza, lo resero attivo e operoso nell'ambiente in cui visse, in famiglia e nella scuola, nell'università e nella società; lo trasformarono in gioioso ed entusiasta apostolo di Cristo, in appassionato seguace del suo messaggio e della sua carità.

Il segreto del suo zelo apostolico e della sua santità, è da ricercare nell'itinerario ascetico e spirituale da lui percorso; **nella preghiera, nella perseverante adorazione, anche notturna, del Santissimo Sacramento, nella sua sete della parola di Dio, scrutata nei testi biblici; nella serena accettazione delle difficoltà della vita anche familiari; nella castità vissuta come disciplina ilare e senza compromessi; nella predilezione quotidiana per il silenzio e la "normalità" dell'esistenza.**

È proprio in questi fattori che ci è dato scoprire la sorgente profonda della sua vitalità spirituale. Infatti, è attraverso l'Eucaristia che Cristo comunica il suo Spirito; **è attraverso l'ascolto della sua parola che cresce la disponibilità ad accogliere gli altri**, ed è pure attraverso l'abbandono orante nella volontà di Dio che maturano le grandi decisioni della vita. Solo adorando Dio presente nel proprio cuore, il battezzato può rispondere a chi "domandi ragione della speranza" che è in lui. E il giovane Frassati lo sa, lo sperimenta, lo vive.

Nella sua esistenza la fede si fonde con la carità: saldo nella fede e fattivo nella carità, poiché la fede senza le opere è morta.

4. Certo, a uno sguardo superficiale, lo stile di Pier Giorgio Frassati, un giovane moderno pieno di vita, non presenta granché di straordinario. Ma proprio questa è l'originalità della sua virtù, che invita a riflettere e che spinge all'imitazione. In lui la fede e gli avvenimenti quotidiani si fondono armonicamente, tanto che l'adesione al Vangelo si traduce in attenzione amorosa ai poveri e ai bisognosi, in un crescendo continuo sino agli ultimi giorni della malattia che lo porterà alla morte. Il gusto del bello e dell'arte, la passione per lo sport e per la montagna, l'attenzione ai problemi della società non gli impediscono il rapporto costante con l'Assoluto.

Tutta immersa nel mistero di Dio e tutta dedita al costante servizio del prossimo: così si può riassumere la sua giornata terrena! La sua vocazione di laico cristiano si realizzava nei suoi molteplici impegni associativi e politici, in una società in fermento, indifferente e talora ostile alla Chiesa. Con questo spirito Pier Giorgio seppe dare impulso ai vari movimenti cattolici, ai quali aderì con entusiasmo, ma soprattutto all'Azione Cattolica, oltre che alla FUCI, in cui trovò vera palestra di formazione cristiana e campi propizi per il suo apostolato. Nell'Azione Cattolica egli visse la vocazione cristiana con letizia e fierezza e s'impegnò ad amare Gesù e a scorgere in lui i fratelli che incontrava nel suo sentiero o che cercava nei luoghi della sofferenza, dell'emarginazione e dell'abbandono per far sentire loro il calore della sua umana solidarietà e il conforto soprannaturale della fede in Cristo.

Morì giovane, al termine di un'esistenza breve, ma straordinariamente ricca di frutti spirituali, avviandosi "alla vera patria a cantare le lodi a Dio".

7. Ecco l'uomo "interiore"! E tale ci appare Pier Giorgio Frassati. Difatti, tutta la sua vita sembra riassumere le parole di Cristo che troviamo nel Vangelo di Giovanni: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14, 23).

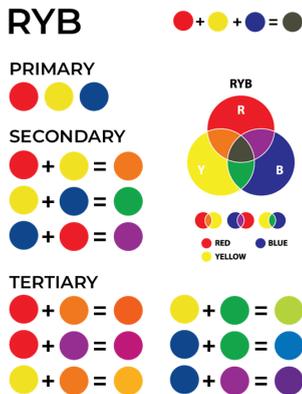
Egli è l'uomo "interiore" amato dal Padre, perché molto ha amato! **Egli è anche l'uomo del nostro secolo, l'uomo moderno, l'uomo che ha tanto amato! Non è forse l'amore la cosa più necessaria al nostro XX secolo, al suo inizio come alla sua fine? Non è forse vero che soltanto ciò resta, senza mai perdere la sua validità: il fatto che "ha amato"?**

Accompagnare

“L’evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti.”

Attività: i colori virano in mille sfumature di ricchezza

(Usa il QR code che rimanda ai materiali per vedere lo schema a colori!)



Rileggiamo l’attività:

1. ogni vita è diversa dalle altre...
2. La mia vita, il mio tempo sono a disposizione degli altri ...
3. La mia vita s’arricchisce per ogni incontro che faccio, e le vite che mi circondano e di cui posso fare tesoro sono tante...
4. L’accompagnamento è sempre reciproco...
5. il mio colore non deve dominare...

Un educatore... accompagnatore!

<<Oltre al gruppo, uno "strumento" importante per l’annuncio del Vangelo è certamente l’educatore, come figura che cammina con il giovane, così come Gesù si affianca ai discepoli di Emmaus per ascoltare quanto hanno nel cuore.

Ciò di cui i giovani hanno più bisogno, infatti, non è di qualcuno che "salga in cattedra" a dare lezioni o che abbia le risposte a tutte le domande, ma di persone capaci innanzitutto di porsi accanto a loro, capaci di coinvolgersi e lasciarsi coinvolgere nelle loro vite, nelle loro domande, nella loro quotidianità!

Anche il Progetto formativo ce lo ricorda: i "veri educatori" sono coloro che «hanno convinto per la forza della loro testimonianza e per la fedeltà dello stare accanto alle persone, camminando con loro». Non un maestro, quindi, ma un compagno di viaggio, un compagno che si rispetti ha a cuore tutti i membri del gruppo e costruisce una relazione personale con ciascuno di loro: è fondamentale, quindi, che l’educatore conosca prima di tutto le loro vite, le loro famiglie, i loro hobby, i loro sogni, i loro progetti. Una conoscenza che non sia una semplice raccolta di informazioni, ma che passi attraverso la condivisione di spazi e momenti anche oltre l’incontro di gruppo, segno di una reale relazione calda, un caffè, un whatsapp, una telefonata...

L’educatore che accompagna predispone orecchie e cuore per un ascolto accogliente, e fa in modo che il gruppo stesso sia un luogo in cui poter essere veramente protagonisti. potersi raccontare e ascoltare, condividendo anche i dubbi e gli interrogativi che non si confesserebbero mai a nessuno.

Ascoltare i giovani sarà per l’educatore l’occasione preziosa per conoscere una realtà nuova, altra e totalmente diversa dalla propria. Questa diversità non deve spaventare ma va accolta e ascoltata, vincendo la tentazione di dover "incastrare" Dio nelle vite dei giovani: i loro vissuti, le loro esperienze, quello che li rende felici e quello che li rende tristi, i pensieri e le attività che riempiono le loro giornate, le amicizie, gli amori, gli interrogativi... è proprio lì che il Signore si rende presente e va loro incontro! E importante quindi che l’educatore sia informato rispetto a quanto accade nel mondo, e in particolare in quello giovanile, per poter comprendere appieno quanto vivono i giovani che gli sono affidati.

Per riuscire a comunicare, e a parlare veramente al loro cuore, è necessario conoscerne anche il linguaggio: quello che sono abituati a sentire e ad utilizzare, nella musica che ascoltano, nelle serie tv che guardano, nel gruppo di amici... non è un linguaggio malvagio, è semplicemente un linguaggio nuovo! La parola d'ordine è quindi curiosità: per chi ci sta davanti, per la sua vita, per il suo mondo! >>

(Tra segni e sogni, percorsi per nuovi gruppi Giovani e Giovanissimi)

Condivisioni:

- Riesco a mettere a disposizione il mio colore?
- Quando il mio colore ha assunto una sfumatura diversa?
- Mi rendo conto che è giusto non rovesciare tutto il mio colore nella vita degli altri rispettando il colore altrui?
- Secondo te, in Ac, chi deve accompagnare? L'educatore, il gruppo, l'associazione?

Simone Cristicchi – Abbi cura di me

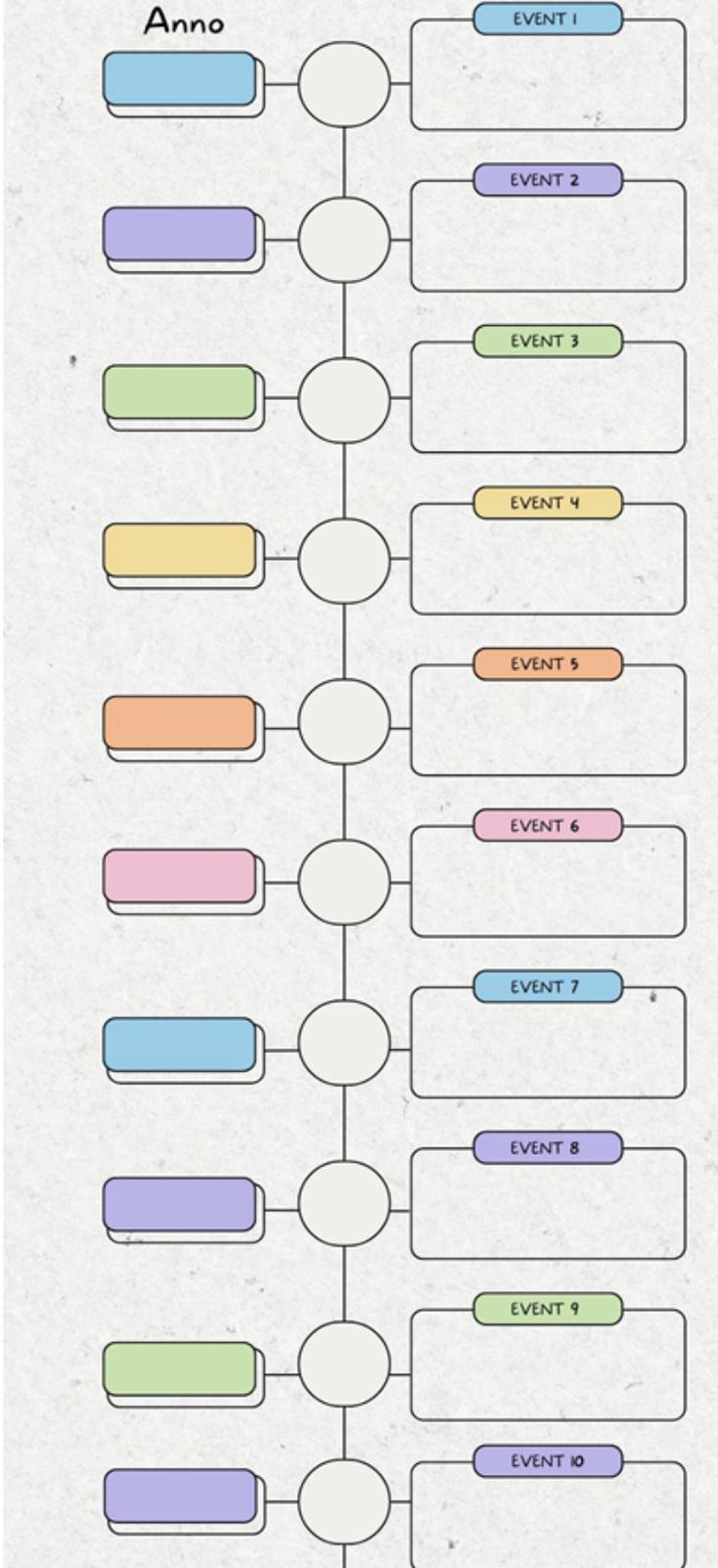
Adesso chiudi dolcemente gli occhi e stammi ad ascoltare
 Sono solo quattro accordi ed un pugno di parole
 Più che perle di saggezza sono sassi di miniera
 Che ho scavato a fondo a mani nude in una vita intera
 Non cercare un senso a tutto, perché tutto ha senso
 Anche in un chicco di grano si nasconde l'universo
 Perché la natura è un libro di parole misteriose
 Dove niente è più grande delle piccole cose
 È il fiore tra l'asfalto, lo spettacolo del firmamento
 È l'orchestra delle foglie che vibrano al vento
 È la legna che brucia, che scalda e torna cenere
 La vita è l'unico miracolo a cui non puoi non credere
 Perché tutto è un miracolo, tutto quello che vedi
 E non esiste un altro giorno che sia uguale a ieri
 Tu allora vivilo adesso, come se fosse l'ultimo
 E dai valore ad ogni singolo attimo
 Ti immagini se cominciassimo a volare
 Tra le montagne e il mare
 Dimmi dove vorresti andare
 Abbracciami se avrò paura di cadere
 Che siamo in equilibrio sulla parola insieme
 Abbi cura di me
 Abbi cura di me
 Il tempo ti cambia fuori, l'amore ti cambia dentro
 Basta mettersi al fianco invece di stare al centro
 L'amore è l'unica strada, è l'unico motore
 È la scintilla divina che custodisci nel cuore

Tu non cercare la felicità, semmai proteggila
 È solo luce che brilla sull'altra faccia di una lacrima
 È una manciata di semi che lasci alle spalle
 Come crisalidi che diventeranno farfalle
 Ognuno combatte la propria battaglia
 Tu arrenditi a tutto, non giudicare chi sbaglia
 Perdona chi ti ha ferito, abbraccialo adesso
 Perché l'impresa più grande è perdonare se stesso
 Attraversa il tuo dolore, arrivaci fino in fondo
 Anche se sarà pesante come sollevare il mondo
 E ti accorgerai che il tunnel è soltanto un ponte
 E ti basta solo un passo per andare oltre
 Ti immagini se cominciassimo a volare
 Tra le montagne e il mare
 Dimmi dove vorresti andare
 Abbracciami se avrai paura di cadere
 Che nonostante tutto noi siamo ancora insieme
 Abbi cura di me
 Qualunque strada sceglierai, amore
 Abbi cura di me
 Abbi cura di me
 Che tutto è così fragile
 Adesso apri lentamente gli occhi e stammi vicino
 Perché mi trema la voce come se fossi un bambino
 Ma fino all'ultimo giorno in cui potrò respirare
 Tu stringimi forte e non lasciarmi andare
 Abbi cura di me

 **Sfida dell'Educatore che va oltre!!!**

LA MIA LINEA DEL TEMPO IN AC

Nome: _____



Livelli di entusiasmo da 5 a 1:

